

Novena al
Cuore
di Maria

2022



Introduzione

Il XXVI Capitolo Generale assunse questo impegno: “Intensificare la dimensione cordimariana della nostra spiritualità: confessione di Dio, rivoluzione della tenerezza (cf- EG 88, 288), speranza dei popoli e sogno di un mondo nuovo. Praticheremo con creatività le devozioni della nostra tradizione e dei nostri popoli” (QC 47). Ispirata da questo impegno, la Prefettura Generale di Spiritualità e Vita Comunitaria, ha convocato otto missionari in rappresentanza delle diverse aree geografiche della Congregazione, per formare una commissione incaricata di preparare le novene al Cuore di Maria di questo prossimo sessennio. Non si vuole certo lasciare d'accanto le formule proposte nel Direttorio Spirituale (cf nn. 147-148), quanto offrire un'alternativa ispirata ai tratti cordimariani che *Querida Congregación* ha messo in risalto (cf. QC 47).

Questo primo anno, la novena tematizza la confessione di Dio, che è il primo aspetto cordimariano messo in risalto nella dichiarazione capitolare. Tale confessione si caratterizza nel Magnificat di Maria. In *Missionarii sumus* già si diceva:

“Riconosciamo grati che il Signore ci ha benedetti generosamente. Anche se il peccato v'è stato fra di noi e continua ad esserci, i segni della grazia sono stati e sono molto più numerosi. Uniti a Maria, vogliamo estendere il suo Magnificat perché l'Onnipotente ha fatto grandi opere” (MS 36).

Il Magnificat è un inno che riflette la spiritualità dei poveri di YHWH. E' come un poema che evoca le prodezze del braccio divino e traccia le caratteristiche di Dio così come egli si è manifestato nei fatti storici. Centrato nel protagonismo del Signore, riconosce l'umana cooperazione da Dio stesso suscitata. Ogni giorno della novena,

Nel Magnificat Maria confessa
ed esalta Dio

seguendo passo passo lo sviluppo del cantico evangelico, fermeremo l'attenzione sull'uno o sull'altro dei suoi tratti che colgono l'identità di Dio rivelata nella sua dimensione salvifica.

Lo schema della novena si divide in quattro parti. Nella parte introduttoria, troviamo una mozione, un canto (ogni comunità può scegliere quello che meglio si addice), un saluto e una preghiera d'inizio. La seconda propone la proclamazione di un testo biblico, seguito da un breve momento di silenzio contemplativo. La terza, intitolata "Meditiamo con Maria e su Maria, offre alcune brevi riflessioni sul tema della novena e due testi complementari (dagli scritti del Claret o anche di altri autori), che possono rischiarare la riflessione. Nell'ultima parte, troverete le preci, il Padre nostro, la preghiera conclusiva (sempre la stessa per tutti i nove giorni), la benedizione e il canto finale. Ogni comunità può usare questo materiale come meglio convenga ed adeguarlo secondo necessità.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Più che un inno alla gioia e al Creatore, il Magnificat è un inno al Dio della gioia e Salvatore. Il cuore di Maria è inondato del giubilo dei tempi messianici, ormai non più soltanto una promessa, ma una presenza; non portano con sé uno stato passeggero di euforia, ma una gioia duratura; perché, quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna. Questo figlio è l'Emanuele per sempre, il Dio con noi.

Canto.

Saluto liturgico.

Pregiera: Dio e Padre, ricordiamo Maria, che ha ricevuto il gioioso annuncio dell'angelo; concedi a tutti noi che ci chiamiamo figli del suo Cuore la grazia di comunicare la gioia del Vangelo, affinché l'incontro con Gesù ci liberi dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Luca 2, 6-14

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

Abbiamo motivi per la gioia: abbiamo ricevuto una buona notizia, la Buona Nuova. Ci si rivela il vero volto di Dio, tanto trasfigurato da parole fallaci attraverso messaggi che pretendono di essere liberatori a causa delle nostre goffaggini. Ricordiamo la propaganda di alcuni atei: “Probabilmente non esiste Dio così che ti conviene non preoccuparti e piuttosto sfruttare la vita”. A quale Dio pensavano? Quale speranza può esserci per il nostro mondo e per gli scartati della storia, se Dio non esiste o non ha i tratti proposti dal Magnificat? Non è un Dio invidioso, avaro, meschino. Non lesina né tassa i suoi doni. Ciò che chiede è che dilatiamo il desiderio e la speranza perché egli possa accrescere la nostra conoscenza e versare ancora più il suo amore nei nostri cori. Dona senza misura lo Spirito (cf Gv 3, 34).

“Gioisci, piena di grazia!”: possiamo tradurre così il saluto dell’angelo a Gabriele a Maria, quando in questo saluto percepiamo risonanze dell’Antico Testamento (Sofonia, Gioele, Zaccaria). Lo spirito di Maria canterà giubilante a Dio, che con lei si è dimostrato splendido ed ha rallegrato la sua giovinezza (salmo 42, 4). Questo giubilo, per sé comunicativo, s’irradia e raggiunge il figlio di Elisabetta, i pastori, il popolo, i magi, e generazioni cristiane, tutti noi.



Testo complementare 1. “In quei due primi anni (a Cuba) piovve moltissimo. Una volta per nove mesi, senza smettere nemmeno un giorno e vi furono giorni che piovve continuamente senza mai smettere, giorno e notte, così che ci trovavamo in difficoltà per viaggiare, benché io e i miei compagni andavamo comunque e la gente continuamente ci assisteva; eravamo sempre allegri e molto contenti anche se talvolta mancavamo anche del necessario”.

Da Mayarì arrivammo a Santiago, il capoluogo, distante quaranta leghe. La strada essendo molto solitaria, dovemmo portare con noi provviste per mangiare. Uscimmo il lunedì della settimana santa. Portavamo con noi un minestrone di baccalà, con ceci e patate in una pentola di coccio. Dopo aver camminato a lungo, dissero i compagni che era tempo di mangiare. Ci fermammo. Prendemmo la pentola, Accendemmo il fuoco e per ripararci dal vento, riparammo all’ombra di un grande caoba. Tutti eravamo andati per legna. Il calore del fuoco fu così grande che spaccò la pentola. Ci procurammo alcune grandi yagua, che in quel bosco abbondano (si tratta di foglie grandi che cadono dalle palme come delle pelli di montone), in una delle quelle yaguas raccogliemmo il minestrone, essendosi rotta la pentola a causa del grande calore provocato dal fuoco; ci trovavamo senza cucchiari né forchette, prendemmo, allora, una piccola zucca e con quella prendemmo il nostro rancio o pasto. Avevamo sete e per bere prendemmo un’altra yagua e strettala agli estremi, potemmo formare un secchio che riempimmo d’acqua così che potemmo bere a nostro agio. Eravamo tutti tanto felici, così gioiosi che era davvero una meraviglia” (Sant’Antonio Maria Claret, *Autobiografia*, nn. 529-543).

Testo complementare 2. “Una sera d’inverno, come al solito stavo conducendo il mio lavoro (attendere ad una sorella). Faceva freddo ed era di notte. Improvvisamente avvertiti da lontano il suono armonioso di uno strumento musicale. Immaginai allora un salone tutto illuminato, tutto risplendente di ricchi ori; alcune giovani elegantemente vestite si facevano l’un l’altra ogni sorta di complimenti e di cortesie mondane. Poi, ecco che il mio sguardo si posò sulla povera ammalata che accudivo: non che una melodia, ascoltavo di tanto in tanto gemiti dolorosi; invece di ricchi ori, vedevo i mattoni del nostro essenziale monastero illuminato appena un poco da una lucetta. Non posso dire ciò che mi passò nel cuore. Ciò che so è che il Signore m’illuminò con i raggi della verità, che eccedevano di tanto la lucentezza tenebrosa delle feste terrene, al punto da non poter contenere la mia felicità. No, non cambierei con nulla i dieci minuti che mi consentirono quei dieci minuti di servizio di carità per godere magari mille anni di feste mondane” (Teresa di Lisieux, *Storia di un’anima*, manoscritto C, 29v-30r).

4. Preghiamo insieme

Ti presentiamo i nostri desideri, o Padre, per mezzo della Madre del Figlio tuo, che invochiamo come causa della nostra letizia:

Ascoltaci Signore.

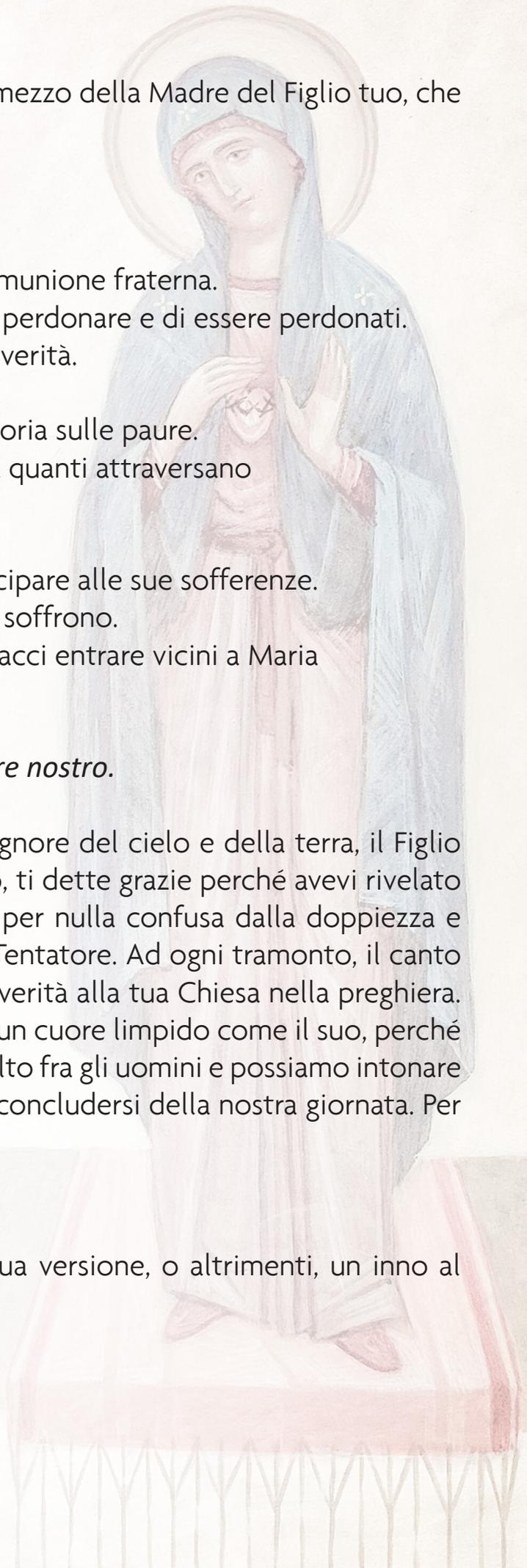
- Donaci di avvertire la dolcezza della comunione fraterna.
- Concedici di sperimentare la fortuna di perdonare e di essere perdonati.
- Donaci la gioia di conoscere e amare la verità.
- Donaci la gioia, compagna del bene.
- Suscita in noi la soddisfazione della vittoria sulle paure.
- Dona la tua abbondante consolazione a quanti attraversano una qualsiasi lotta.
- Ungici con l'olio dell'allegria di Cristo.
- Donaci la gioia che scaturisce dal partecipare alle sue sofferenze.
- Facci gustare la felicità di servire quanti soffrono.
- Guidaci nella città della gioia eterna e facci entrare vicini a Maria nel gaudio sempiterno.

Altre preghiere si possono aggiungere... Padre nostro.

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: La nostra vita personale, in ogni suo aspetto, è preziosa oltre che fragile ed esposta ad una grande varietà di mali. Ci abita un desiderio di pienezza che non possiamo colmare da noi stessi. Possiamo però aprirci fiduciosamente a colui che è la sorgente di quella vita che colma di senso e di gioia. Il cuore umile e semplice di Maria è il nostro modello nell'apertura ai doni di Dio: ella lo riconosce suo Salvatore.

Canto.

Saluto liturgico.

Pregiera: Dio e Signore nostro, che guardasti con occhi di amore l'umiltà della tua serva e che innalzi gli umili, colma dei tuoi beni gli affamati e tendi la mano ai caduti, guarda a questi tuoi figli e servitori, mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza e la tua pace; e a quanti confessiamo che la nostra salute e salvezza nasce dalla ferita di Cristo, fa' sperimentare che la forza si realizza nella debolezza, e la rende vittoriosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Is 45, 15-18.21-22

Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; egli, il Dio... Manifestate e portate le prove, consigiatevi pure insieme! Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n'è altri».

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

“Il Salvatore”: è un nuovo titolo divino. Vi sono tante situazioni individuali e collettive nelle quali abbiamo bisogno che ci tendano una mano! La caduta in una buca, essere sepolto sotto dei detriti; una malattia, un imprevisto, uno stato di angoscia; la peste, la fame, la guerra; l'ignoranza, l'errore, l'inganno, l'abuso, la schiavitù, la colpa, la morte... Israele fu salvato dal potere del faraone, liberato dalle invasioni, riscattato dalla deportazione. Dio si valse di agenti umani: Mosè, i Giudici, Ciro. E il Signore perdonò ancora una volta il suo popolo. Gesù realizzò motivi di salvezza definitiva; a causa della sua offerta obbediente fummo riscattati dalla colpa; e nella sua risurrezione e nel dono dello Spirito abbiamo la promessa e la veste della salvezza contro la morte. Siamo salvati nella speranza.

Maria canta Dio, suo Salvatore, che l'ha liberata dall'umiliazione e l'ha colmata, senza disdegnarla a causa della sua umile condizione e della sua pochezza sociale. Canta il Dio che aiuta Israele, il Dio che dispiega la sua misericordia una generazione dopo l'altra, il Dio che discerne tra le vite aperte alla sua volontà (gli umili e gli affamati) e le vite cui manca ogni dignità (i potenti e i ricchi), il Dio che ha fatto nascere i tempi messianici, il Dio che porterà a termine la sua opera di salvezza. E' il Dio che ci ha redenti nel suo Figlio, colui che nella circoncisione prese nome Gesù: YHWH salva. Dobbiamo avere fiducia, accogliere la sua salvezza, cooperare in essa.



Testo complementare 1. “Nell’ordine della grazia, so che sono come un uomo che può cadere in un pozzo profondo, ma che non può uscirne da solo. Così sono io. Posso peccare, ma non posso liberarmi dal peccato senza l’aiuto di Dio e i meriti di Gesù Cristo. Posso dannarmi, ma non posso salvarmi che per la bontà e la misericordia di Dio. Compresi che la virtù dell’umiltà consiste in questo, cioè nel sapere che son un nulla e che nulla posso se non peccare, che in tutto dipendo da Dio, nell’essere, conversazione, movimento, grazia, e sono felice di questa dipendenza da Dio e preferisco stare in Dio che in me stesso” (Sant’Antonio Maria Claret, *Autobiografia*, nn. 346-347).

Testo complementare 2. Lolo Jones è due volte campionessa del mondo nei 60 metri ostacoli in pista coperta e tre volte olimpionica. In *Salvando ostacoli* (Palabra, Madrid, 2022), racconta la storia della sua crescita. Affrontò la povertà, la crisi familiare, la violenza del padre contro la madre e le disavventure nello sport. In questo cammino, ella ha un compagno speciale, Dio. Così confessa: “E’ stata la mia salvezza” (Alfa y Omega, 28 aprile-4 maggio 2022, p. 25).

4. Preghiamo insieme

Insieme con Maria, acclamiamo il nostro Dio e supplichiamolo dicendo:

Tu sei un Dio giusto e salvatore

- Fa brillare su di noi il tuo volto e donaci la pace.
- Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità.
- Donaci vita perché confessiamo il tuo nome.
- Concedi alla tua Chiesa il ritorno di quanti si sono allontanati da essa.
- Aiutaci a superare le discordie e le divisioni.
- Non permettere che ci dominino la timidezza e la mediocrità
- Conforta quanti attraversano tentazioni, tribolazioni e prove.
- Rendici solleciti verso le necessità dei fratelli.
- Facci attenti allo stato e alle necessità di coloro che soffrono.
- Salva i fedeli defunti per i quali il tuo Figlio offrì la vita.

Altre preghiere si possono aggiungere... Padre nostro.

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: “Dove fuggire dalla tua presenza” (Salmo 139, 7) – diceva il salmista al Signore. Questo sguardo di Dio, che ci vede in Cristo, è quella di un Padre che sente affetto per i suoi figli e ricorda che sono fango. Questo sguardo si posò su Maria, la piena di grazia. Chiediamo che si posi su di noi come su di lei, e che ci purifichi e ci abbellisca, come abbellì lei, l'innocente, l'immacolata, la tutta bella.

Canto.

Saluto liturgico.

Pregiera: Dio e Padre nostro, il tuo sguardo raggiunge il più profondo del cuore e lo scruta. Maria trovò grazia davanti a te. Te chiediamo che tu ci veda con occhi buoni e che il tuo sguardo ci perdoni, ci curi, ci ricrei; donaci la tua grazia, perché cerchiamo di compiacerti e facciamo ciò che è gradito ai tuoi occhi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Salmo 33, 13-22

Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra,
lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere.
Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare.
Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome.
Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

Il nostro Dio non è come il dio di un tal filosofo dell'antichità: una divinità che non conosce né ama le realtà del mondo e che ci ignora "olimpicamente", per così dire. Concludendo la sua opera creatrice, il nostro Dio, vedendo che tutto quello che aveva fatto era molto buono (Gn1,31), ebbe un sentimento di compiacimento. E si compiace nei suoi fedeli che confidano nella sua misericordia. (Salmo 147, 11). Essi gli possono chiedere: "Volgiti a me e abbi pietà di me, perché sono solo ed afflitto" (Salmo 25, 16). Per questo motivo, il profeta gli domanderà impaziente dinanzi alla sua inazione e mancanza di risposta: "I tuoi occhi puri, pe contemplare il male, non sopportano di vedere l'oppressione. Perché, dunque, vedi i traditori e taci, quando il malvagio ingoia il giusto?" (Abia, 1,13).

Dio ha guardato all'umiltà della sua serva. E posando il suo sguardo su di lei, l'ha colmata di grazia e benedizioni. Maria potrà cantare con san Giovanni della Croce: "Quando tu mi guardavi – la tua grazia imprimevi nei miei occhi – Per questo mi amavi – e meritavano per questo i miei occhi – di adorare ciò che in te vedevano" (*Cántico espiritual*, canzone 32 (A 23). Così resa graziosa, ella potrà ugualmente guardarci con occhi di misericordia. Glielo chiediamo nella Salve: "Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi".



Testo complementare 1. Nella sua visita a Bombay, dove i cattolici raggiungevano appena il numero di mezzo milione, vennero ad accoglierlo 4 milioni di persone. Come si può capire questo? Un cattedratico di Storia delle Religioni dell'università di Nuova Dehli, spiegava: "Non sono venuti a vedere il Papa. Son venuti per essere da lui visti. Per un orientale, gli occhi di un uomo santo trasmettono salvezza, illuminano e purificano le anime di coloro che li guardano".

Testo complementare 2. "Oggi sono venuto in mezzo a voi, meglio ancora, siamo venuti tutti insieme per incontrare lo sguardo di Maria, perché vi è contenuto il riflesso dello sguardo del Padre che la rende Madre di Dio, e lo sguardo del Figlio, sulla croce, che la rende Madre nostra. Abbiamo bisogno del suo sguardo tenero, del suo sguardo materno che ci conosce meglio di chiunque altro, del suo sguardo pieno di compassione e di attenzione.

Oggi vogliamo dirti, Maria: Donaci, Madre, il tuo sguardo! Il tuo sguardo ci porta a Dio, il tuo sguardo è un dono del Padre buono, che ci aspetta in ogni incrocio della nostra strada. E' un dono di Cristo Signore sulla croce, che carica su di sé le nostre sofferenze, le nostre fatiche, i nostri peccati" (Papa Francesco, a Cagliari, 22 settembre 2013).

4. Preghiamo insieme

Ti preghiamo per la Chiesa, Padre: vegli amorevolmente su di essa e per ciascuno dei suoi figli. Rispondiamo:

Guarda la madre del tuo Figlio e ascoltaci.

- Non lasciare che la tua Chiesa si chiuda nella sterile contemplazione di se stessa
- Concedile di irradiare la luce di Cristo con la sua presenza, il suo annuncio, il suo dialogo, la sua azione.
- Donaci il tuo Spirito, che educhi il nostro sguardo, i nostri sentimenti, la nostra azione.
- Donaci sguardo e viscere di misericordia.
- Non permettere che rimaniamo ciechi e insensibili davanti a chi soffre.
- Ottienici di vivere in santità e giustizia e alla tua presenza tutti i nostri giorni.
- Fa che non guardiamo con compiacenza ciò che non è retto davanti ai tuoi occhi.
- Insegnaci a sondare il nostro cuore e a purificare le nostre intenzioni e i nostri desideri.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Non è più potente chi distrugge, ma chi è capace di creare e di curare. Dio è l'Onnipotente: potere e forza sono nelle sue mani. Egli tutti rende grandi e tutti conforta. Ed è qui che manifesta la grandezza del suo potere. Fa emergere il mondo dalle tenebre del nulla; fa uscire Israele dalle tenebre della schiavitù; fa risorgere Gesù dalle tenebre del sepolcro; sradica dal profondo il cuore di pietra e lo rinnova con un cuore di carne; mostra la sua onnipotenza soprattutto perdonando. Realizza queste grandi opere con il suo Spirito, che rende fecondo il seno verginale di Maria.

Canto.

Saluto liturgico.

Pregiera: Dio e Signore nostro, ti confessiamo Padre onnipotente, perché sei il creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Confessiamo la tua signoria universale. La brezza del tramonto e il vento forte, l'alito della farfalla e il mulinello del tornado ci parlano della tua cura e della tua forza. Rinnova le nostre vite. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Luca 1, 26-28.34-35

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Anche la tua parente Elisabetta ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, e colei che era chiamata sterile è ora al sesto mese, perché *con Dio nulla è impossibile*.

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

Il nostro Dio non somiglia alle divinità oziose di alcune religioni. Né è impotente, come gli idoli che lungi dall'essere artefici, sono artefatti delle nostre mani; queste pietre o legni hanno mani ma non toccano, la loro gola non ha voce e non possono profferire una parola creatrice. Al contrario, il Dio eterno, il creatore dei confini della terra, è potente, non si stanca e non si affatica. Egli realizza *grandi opere*; crea, riconcilia e rinnova dal di dentro col suo perdono, compie per mezzo dello Spirito il suo disegno sulla storia e ricapitola ogni cosa in Cristo. Egli fa tutto ciò che vuole, nel cielo e sulla terra. Per Lui nulla è impossibile.

I potenti pretori romani non si curavano delle piccolezze, ma lo stile di Dio è diverso. Si abbassa e giunge fino alle sue creature più umili; si cura dei gigli del campo, dei passeri, delle formiche, degli stessi corvi; fa crescere il cipresso maestoso e veste la fogliolina d'erba; suo è il mare e sua la fonte del villaggio; suo è il Tempio e sua la semplice casa in cui vive Maria. Chiediamo che ci riguardi come le pupille dei suoi occhi.

Maria canta: "Grandi cose ha fatto per me". Le ha dato la vita, le ha ottenuto di appartenere al popolo dell'alleanza, l'ha guardata con amore, l'ha colmata del suo favore, l'ha resa più giovane del peccato, l'ha benedetta tra le donne, ha inviato il suo spirito creatore perché la renda verginalmente feconda e possa dare alla luce il Messia, l'ha chiamata a collaborare all'opera della salvezza, l'ha accompagnata nelle prove e nei dolori, ha dilatato la sua maternità ampliandola ai fratelli di suo Figlio, l'ha elevata nella gloria vicino a Lui.



Testo complementare 1. Così scrive di Maria il P. Claret: “Non solo ella eccede in bontà l’intero creato, ma eccede anche a tutto ciò che possa darsi tra le creature vergini; in maniera che, creando Dio Maria, fece lo sforzo maggiore della sua divina onnipotenza dice il venerabile Segneri. Dio avrebbe potuto creare, e potrebbe farlo adesso, se lo volesse, un cielo più ricco e più colmo di stelle, potrebbe creare un oceano più ampio e più dilatato, una terra più sostanziosa e abbellita di piante e fiori, più carica di frutti, di metalli, di pietre preziose, non più però una madre eccellente come Maria” (Sant’Antonio Maria Claret, *Scritti mariani*. Edizione preparata da Jesús Bermejo [Publicaciones Claretianas, Madrid, 1989] 109).

Testo complementare 2. Così scrive ancora il P. Claret: “Nell’espressione in cui diciamo dacci oggi il nostro pane quotidiana”, non chiediamo soltanto il pane per il corpo, ma anche il pane per l’anima, che è la cosa principale; in quanto al corpo, infatti, chi è attento ai passerotti dell’aria e ai fiori dei campi, avrà cura anche di noi; di maniera che in quanto a questo non dobbiamo inquietarci né sentirci sollecitati perché se cerchiamo prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto ci sarà dato in aggiunta” (Sant’Antonio Maria Claret, *Scritti mariani*, 231-232).

4. Preghiamo insieme

Glorifichiamo il nostro Dio per tutte le sue opere. Ripetiamo:

Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore.

- Perché tutte le creature, anche le più piccole, portano un segno della tua grandezza.
- Perché curi la terra, la irrigi e la arricchisci senza misura.
- Perché ci hai fatti a tua immagine e secondo la tua somiglianza.
- Perché accompagni e conforti tutti.
- Perché nel tuo Figlio ti sei dimostrato infinitamente vicino.
- Perché manifesti il tuo potere soprattutto col perdono e la misericordia.
- Perché predestinasti Maria ad essere Madre del Figlio tuo.
- Perché operasti nella tua Serva grandi opere.
- Perché la scegldesti perché fosse santa e irreprensibile davanti a te per amore.
- Perché le desti un cuore nuovo e fedele.
- Perché la guidasti nella sua peregrinazione terrena.
- Perché le desti uno sguardo sensibile verso coloro che non hanno vino.
- Perché l’associasti alla Pasqua del Figlio tuo.
- Perché ci hai affidati al suo amore materno
- Perché la proponi come maestra di cordialità.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Dio è il solo santo, il santo per essenza. La sua santità qualifica tutto ciò che appartiene al suo essere e sia a Lui vincolato: il suo santo braccio, il suo santo nome, la sua santa abitazione, la sua santa legge, la Scrittura santa, i santi angeli, il suo popolo santo... La Chiesa confessa la santità infinita di Dio che, per Gesù Cristo e con la forza dello Spirito Santo dà vita a tutto, tutto santifica. E contempla Maria come la tutta santa per l'opera straordinaria della Santissima Trinità.

Canto.

Saluto liturgico.

Preghiera: Signore, Dio nostro, ti benediciamo perché hai dato a Maria la grazia di comprendere il mistero della tua santità: ella confessò che il tuo nome ineffabile è santo e deve essere venerato in silenzio e in profondo rispetto; e nella stessa confessione proclamò la tua misericordia che giunge ai tuoi fedeli e si offre gratuitamente a quanti si sono allontanati da te. Concedici questa stessa grazia di comprendere e venerare il mistero della tua santità e di acclamare la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Is 6, 1-3.5-7

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». E dissi: «Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato».

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

“Il suo nome è santo”. Questo nome di Dio è come un doppio della sua stessa realtà. Dinanzi alla santità di Dio bisogna mantenere la distanza, togliersi i sandali e prostrarsi (Cf Es 3,5) a causa della sua santità infinita. Dio merita la nostra adorazione. E dinanzi a Gesù, “il Santo di Dio” (Mc 1,24), gli spiriti immondi tremano e Simon Pietro esclama intimidito: “Allontanati da me, Signore, che sono peccatore” (Lc 5, 8). Allo stesso tempo, però, la santità di Dio è una santità che avvicina, accoglie, purifica e rinnova. Noi non santifichiamo il suo nome quando, riflettendo su noi stessi, pensiamo che Dio ha fabbricato spazzatura o che non si abbassa a curarsi di questi poveri disgraziati, che sono un caso perduto. Non lo siamo. “Ogni umana penitenza è coronamento di una speranza di Dio” (Péguy). Non smettiamo di credere che il suo Figlio discese dal cielo per noi uomini e per la nostra salvezza, perché abbiamo vita in abbondanza.

Maria ci insegna a santificare il nome di Dio con una fiducia che è abbandono e diligenza e che supera, pertanto, la fatica e il desiderio; con l'obbedienza gioiosa e decisa del “sia fatto” tanto la solenne Annunciazione come gli elementi umili che la precedono o quelli gravi che ne seguiranno.; col compimento dei riti prescritti dalla santa Legge di Dio; con la ricerca affannosa nel corso di tre interminabili giorni; con la rinuncia ad essere una madre gelosamente ripiegata sul suo Figlio (MC 37); con l'appartenenza alla Chiesa dei peccatori perdonati; con l'amen finale.



Testo complementare 1. “Lo Spirito Santo, accogliendo Maria come sua sposa, cioè, come sposa di una persona divina, che si chiama santa per antonomasia, doveva prodigarle tutti i carismi di santità propri per renderla la più santa di tutte le creature, la più degna di loro tutte per essere Sposa, e gliele prodigò condividendo con Lei tutto quello che Egli poteva donarle e Lei ricevere. Cos, Maria resto dotata di una santità la più eminente del creato, di una santità sovrumana, di una santità più altra di quella degli angeli, di una santità divina per partecipazione, di una santità, finalmente, che la costituisce Sposa degna di un santo Sposo... Le tre Persone concorrono tutte a formare Maria come la loro più completa e vicina immagine, a farla per il mondo come una fotografia visibile dell’invisibile Trinità” (Sant’Antonio Maria Claret, *Scritti mariani*, 344-345).

Testo complementare 2. “Dio è la più attaccata delle parole umane... Il genere umano ha scaricato su questa parola il peso delle sue angustie e l’ha calpestata; giace nella polvere e si carica del peso di tutti. Gli uomini hanno violentato questa parola con le loro divisioni religiose; per essa hanno ucciso; porta il marchio delle dita e del sangue di tutti... Dipingono figure grottesche e sotto vi scrivono “Dio”; si uccidono tra di loro e dicono di farlo “in nome di Dio”. Quando il miraggio e la menzogna però scompaiono, quando essi si trovano faccia a faccia con Lui nell’oscurità più solitaria e più non dicono “Lui” “Lui”, ma sospirano “Tu”, “Tu”, gridano “Tu”, tutti allo stesso modo e se allora aggiungono “Dio”, non è il Dio reale quello che essi invocano, l’Uno vivente, il Dio dei figli dell’uomo? Non è Colui che ode, che ascolta? E non è proprio così che la parola di “Dio”, la parola dell’invocazione, la parola fatta nome, che è benedetta per sempre in tutte le lingue umane?” (Martin Buber, *Gottesfinsternis*, 1962, p. 509).

4. Preghiamo insieme

Lodiamo il nostro Dio che colmò con ogni tipo di benedizione Maria e il cui nome ella santificò. Diciamogli:

Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore.

- Perché Maria pronunciò invano il tuo nome.
- Perché il suo volto è quello che più si avvicina a Gesù
- Perché gli concedesti i doni dello Spirito Santo.
- Perché conobbe la fortuna di credere e obbedire.
- Perché amò la tua volontà e accettò il tuo disegno.
- Perché ti servì con santità e giustizia nel corso di tutti i giorni.

- Perché fu ascoltatrice della Parola, sempre fedele.
- Perché nel suo cuore fu donna guardiana della memoria.
- Perché cercò il senso e la ragione d'essere delle manifestazioni di Gesù.
- Perché ce la proponi come modello di donazione a te.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Nel magnificat la misericordia di Dio si menziona due volte. Maria l'ha sperimentata e la contempla come un ricco fiume che fluisce nell'immensità dello spazio e lungo il tempo. Si tratta di un tema che attraversa tutto il vangelo di Luca, nel quale Gesù intima: "Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro che è nei cieli". Noi acclamiamo Maria come *regina e madre di misericordia*, e le chiediamo: "Volgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi".

Canto.

Saluto liturgico.

Preghiera: Dio e Signore nostro, ti confessiamo "Padre delle misericordie". Le tue viscere si commuovono al vedere i tuoi figli. Attiri con lacci di amore quanti si sono allontanati da te e ci accogli pieno di gioia celebrando per noi un banchetto quanto torniamo a casa. Non vuoi che si perda nemmeno uno dei piccoli i cui angeli contemplanò il tuo volto. Nulla e nessuno ci potranno separare dal tuo amore manifestato in Cristo Gesù, nostro Signore, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo ed è Dio nei secoli dei secoli

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Salmo 36, 6-11

Signore, la tua bontà è grande come il cielo,
la tua fedeltà va oltre le nubi.

La tua giustizia è come i monti più alti,
la tua legge è profonda come l'oceano,
tu soccorri uomini e bestie.

Quant'è preziosa la tua fedeltà, o Dio:
gli uomini si riparano
all'ombra delle tue ali.

Li sazi dei beni del tuo tempio
e li disseti al fiume della tua grazia.

In te è la sorgente della vita;
quando ci illumini, viviamo nella luce.
Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

Il salmista si domanda angosciosamente alla vista della disgrazia che si è abbattuta sul popolo: “Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? E’ forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?” (Salmo 77, 8-9). In quella situazione bisognava fare memoria dei ricordi e assidersi in essi con forza. Non poteva mancare la memoria dell’esodo, mutata in ancora di speranza. Noi non possiamo dimenticare la venuta nell’umanità del Salvatore. Così di essa diceva san Bernardo: “E’ come se Dio avesse lanciato sulla terra un sacco pieno della sua misericordia; un sacco che si sarebbe sfondato nella passione, perché si manifestasse il nostro prezzo in esso nascosto; un sacco piccolo, ma pieno. Dal momento che ci è stato dato un bambino, nel quale, però, abita la pienezza della divinità”. Questa misericordia non degrada né umilia, ci rende degni.

Maria conosce di prima mano, nella sua mente e nelle sue viscere la misericordia di Dio. Ella sa che non si tratta di una piccola goccia di rugiada che evapora; si tratta di una marea che inonda, che giunge ai suoi fedeli “di generazione in generazione”. E’ da lì che sgorga la gioia piena della Madre del Signore, mai solcata da ruga alcuna di tristezza. Ella è e si sente povera, ma non triste: Dio le concede più gioia che non se abbondasse il grano, il vino, lussuose mansioni, ricco corredo e un’immensa moltitudine di seguaci. “Grandi cose ha fatto in me la sua misericordia” (Salmo 31, 22). Il suo cuore materno s’intende di misericordia e la sa esercitare.



Testo complementare 1. Su Maria, così scrive il P. Claret: “Ella, come dice san Bernardo, si fa tutta per tutti; apre il seno della sua misericordia, perché tutti siano partecipi della pienezza delle sue grazie; per mezzo di Maria, il prigioniero guadagna la libertà, l’infermo la salute, il triste la consolazione, il peccatore il perdono delle sue colpe, il giusto l’aumento di grazia e l’angelo la gioia (Sant’Antonio Maria Claret, *Scritti mariani*, 122-123).

Testo complementare 2. “Un santo il cui nome non ricordo ebbe una visione durante la quale vide Satana in piedi davanti al trono di Dio. Ed essendosi messo d’intento, sentì lo spirito maligno che diceva: Perché hai condannato me che ti ho offeso solo una volta, mentre salvi migliaia di uomini che ti hanno offeso tante volte?

Gli rispose il Signore: Mi hai chiesto perdono almeno una volta? (Joseph de Maistre).

4. Preghiamo insieme

In unione col Cuore di Maria, rivolgiamo al Padre le nostre lodi e le nostre benedizioni. Rispondiamo:

Perché infinita è la tua misericordia.

- Te, che fai uscire il sole sui buoni e sui cattivi e invii la tua pioggia sui giusti e sugli ingiusti, noi lodiamo
- Te, che dono semi al seminatore e pane a chi mangia, noi lodiamo.
- Te, nel quale e per il quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, noi lodiamo.
- Te, che vuoi che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità, noi lodiamo.
- Te, che hai seminato semi della Parola nei popoli e nelle culture, noi lodiamo.
- Te, mai lontano da hi ti cerca sinceramente, noi lodiamo.
- Te, che ti sei rivelato lento all’ira e ricco di misericordia, noi lodiamo.
- Te, che hai mandato il tuo Figlio, nato dalle viscere di Maria perché abbia la vita eterna chiunque creda, noi lodiamo.
- Te, che ci hai riconciliato con te per mezzo del sangue dell’Agnello senza macchia, noi lodiamo.
- Te, che perdono le nostre colpe, noi lodiamo.
- Te, che ci hai donato Maria come regina e madre di misericordia, noi lodiamo.
- Te, che per lo Spirito Santo ci spingi ad annunciare il vangelo della gioia ai poveri, noi lodiamo.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Maria non è un'aliena caduta improvvisamente in questo mondo. E' nostra sorella nell'umanità e si sa inserita nella storia di un popolo. E' innestata in questo popolo e nella serie delle sue generazioni. E' israelita in ogni direzione: partecipa della fede e delle credenze d'Israele, ai suoi riti, ai suoi drammi, alle sue attese e speranze, alla sua preghiera.

Canto.

Saluto liturgico.

Preghiera: Dio dei padri e Signore della misericordia, tu sei l'Eterno. Tuo è il tempo e tuoi sono i tempi: quello delle origini, quando creasti il cielo e la terra, quello degli albori della storia umana, quello del nuovo inizio che iniziasti con Abramo, il tempo della pienezza quando inviasti il tuo Figlio e tuo è ugualmente questo nostro anno di grazia. Tu sei Colui che apre opportunità inedite nel cammino dei popoli e nella vita delle persone; Colui che farà nuove tutte le cose.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Esodo 3, 13-18

Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. Và! Riunisci gli anziani d'Israele e dì loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a

tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio.

Silenio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

A differenza dei manichei non contrapponiamo il Dio dell'Antico Testamento, come Dio cattivo, al Dio del Nuovo Testamento, come il Dio buono. Indubbiamente, l'immagine di Dio si è andata chiarendo lungo la storia di Israele; il padre del nostro Signore Gesù Cristo, tuttavia, è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio che si rivelò a Mosè col quale parlava faccia a faccia e il Dio dei Profeti e dei saggi d'Israele. Non si tratta di afferrarsi al conosciuto e di rifiutare il nuovo, ma nemmeno si tratta di cancellare, scandalizzati, l'antico a legarci al nuovo; è questione di percepire la continuità all'interno della sessa novità.

Maria si sa discendente dal lignaggio di Abramo, ma non vi discende soltanto secondo la carne. Ella appartiene alla stirpe di Abramo nella fede. Questa fede sa che *nulla è impossibile a Dio*. L'angelo glielo ricorda nell'Annunciazione, chissà forse per radicare questa parola nel suo cuore e tenerla come divisa della sua vita. Non le mancheranno pene né fatiche e dovrà attraversare la via dell'amarezza. Quando verranno le tenebre e il vento gelido dell'ora sesta, la fiamma della sua fede resterà accesa, alimentata da una parola che non sbaglia. Noi, figli del suo Cuore, ella chiama nell'ora presente dove pare alberghi un'eclisse di Dio, a mantenere viva la fede e a trasmetterla senza tentennamenti e ritardi.



Testo complementare 1. Così scrive il P. Claret: “Nel popolo scelto, unico fra tutti che conservò le venerande tradizioni della verità consolatrice che doveva rigenerare il mondo, i Patriarchi sospiravano senza mai cessare per il compimento delle divine promesse; i Profeti, da Dio ispirati, incoraggiavano i giusti, vaticinando con maggiore o minore intensità la venuta del consolatore divino e riprendevano i vizi dei peccatori eccitando a prepararsi a ricevere il Santo dei santi. Venne alla fine quel giorno, suonò l’ora tanto desiderata, che nei suoi fini alti e adorabili l’Altissimo aveva fissato per dare spazio alla realizzazione delle sue promesse. Dalla stirpe dei Patriarchi e dei Profeti nacque una bambina concepita senza macchia di peccato, piena di grazia e risplendente di santità. E’ la Vergine vaticinata da Isaia. La Vergine che sposata in giovane età con san Giuseppe, e senza alcun detrimento della sua verginità, doveva poi dare al mondo il suo liberatore” (Sant’Antonio Maria Claret, *Scritti mariani*, 352).

Testo complementare 2. “Un catecumeno adulto notava grandi difficoltà per descrivere la storia di Abramo che rispondeva alla chiamata di Dio. Non capiva perché la sua preparazione al battesimo doveva passare attraverso lo studio di quella storia antica con la quale non percepiva alcun vincolo personale. Un giorno gli si produsse l’illuminazione. Esclamò: “Abramo sono io!”. Il racconto aveva per lui funzionato: era entrato nella storia, si era identificato col personaggio. La vocazione di Abramo era diventata la parabola della sua propria chiamata alla fede” (Bernard Sesboue, *De la narrative en Theologie: Greogorianum*, 75 (1994) 425).

4. Preghiamo insieme

In unione col Cuore di Maria, ringraziamo Dio. Rispondiamo:

Ti ringraziamo, Padre nostro.

- Per Abramo, tuo amico, Isacco, tuo servo, per Israele tuo consacrato.
- Per Mosè, pastore del tuo popolo e per la santa vigna di Davide, tuo servitore.
- Per i profeti e le profetesse, testimoni veraci della tua antica alleanza.
- Per le madri d’Israele.
- Per il resto santo che ti si mantenne fedele.
- Per i primi discepoli e discepole del Signore.
- Per gli apostoli, testimoni della Pasqua di Cristo.
- Per la Chiesa santa, stabilita sulla roccia degli apostoli e dei profeti.
- Per tutti i santi e le sante, che hanno creduto in te e ti hanno cercato e amato sopra ogni cosa.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Maria canta a Dio che aiuta Israele suo servo, *ricordandosi della sua misericordia*. Già prima, col suo proprio nome, Zaccaria (Dio si ricorda) aveva confessato che Dio mantiene fedelmente la sua alleanza e per ciò stesso, il figlio della sua vecchiaia deve portare il nome di Giovanni, che è tutta una confessione di grazia ("Dio ha fatto grazia"). L'intero avvenimento di Cristo, dalla sua concezione nel seno di Maria sino alla Pasqua è opera della buona memoria del Dio misericordioso e fedele.

Canto.

Saluto liturgico.

Preghiera: Padre e Signore nostro, dinanzi a te tutto è presente, tutto è "contemporaneo" al tuo adesso eterno. Porti fissato il nostro nome nella palma della tua mano e raccogli nel tuo otre le nostre lacrime. Tu conti il numero delle stelle e i passi dei tuoi amici. Il tuo cuore è il guardiano della memoria, perché le nostre vite sono per te preziose. Lasci cadere nella dimenticanza soltanto le nostre infedeltà. Guarda se smarriamo la strada, e guidaci sul cammino eterno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Is 49, 13-16

Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi miseri.

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,
le tue mura sono sempre davanti a me.

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

La Scrittura presenta un'alternanza di memoria e dimenticanza divina, tanto nella supplica del fedele o del popolo come nei propositi di Dio. Da un lato, noi gli diciamo: "Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?" (Salmo 13, 2); e anche: "Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore" (Salmo 25, 7b), Anche se una madre si dimenticasse il figlio delle proprie viscere, , io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49, 15). D'altro lato, gli chiediamo: "Non ricordare i peccati della mia giovinezza" (Salmo 25,7a), ed Egli dichiara: "Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me, non ricorro i tuoi peccati" (Is 43,25; cf. Ger 31,34; Eb 8, 12; 10, 17). E siccome la morte conduce nel paese dell'oblio, chiediamo al Dio vivente che non ci lasci abbandonati in questo deserto della memoria.

Dio si è ricordato di Maria. Non l'ha lasciato nel paese dell'oblio e delle ombre. Ha ricordato la sua misericordia divina e ha ricordato l'amore e la fedeltà della sua serva. L'ha risuscitata di fra i morti per il potere dello Spirito e l'ha associata alla gloria del suo Figlio. Il monumento che ha elevato per ricordarla non è una statua né una lapide sepolcrale, ma il corpo stesso nel quale ella visse questa sua storia di grazia e di accoglienza, che attraversò prove, soffrì e danzò di gioia, avvertì l'angoscia, cullò e tenne nelle sue braccia il Bambino e – come propone la memoria cristiana – ebbe sempre le sue ginocchia verso il Crocifisso.



Testo complementare 1. Un tal missionario visitava una delle comunità raccomandate alla sua attenzione pastorale. Nel dialogo sostenuto con gli assistenti all'incontro, pose una domanda: "Tu, Pietro, come credi che sia Dio?". Pietro formulò la sua risposta. "E tu, Giovanna, come ti rappresenti Dio?". Giovanna formulò a sua volta la sua risposta. "E lei... lei... lei, signora, chi è Dio per lei?". Rispose la signora: "Per me Dio è uno che conosce il mio nome da sempre!".

Testo complementare 2. Possiamo invocare Maria con questa preghiera tradizionale con la quale le chiediamo di ricordarsi di noi. "Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che qualcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo patrocinio e domandato il tuo aiuto, e sia rimasto abbandonato. Sostenuto da questa fiducia, mi rivolgo a te, Madre, Vergine delle vergini. Vengo a te, con le lacrime agli occhi, colpevole di tanti peccati, mi prostro ai tuoi piedi e domando pietà. Non disprezzare la mia supplica, o Madre del verbo, ma benigna ascoltami ed esaudiscimi. Amen.

4. Preghiamo insieme

Padre e Signore nostro, invochiamo Maria che conservava nel suo cuore tutte quelle cose di cui fu testimone. Ripetiamo:

Guarda la Madre di tuo Figlio, e ascoltaci.

- Ti chiediamo di concederci la grazia di far memoria di Cristo Gesù, tuo Figlio, risuscitato dai morti, che mostrò all'apostolo Tommaso il suo Cuore trapassato.
- Ti chiediamo la grazia di celebrare con fede e in comunione il memoriale della sua croce e della sua risurrezione.
- Ti chiediamo la grazia di ricordare le opere memorabili che ha realizzato nella storia.
- Ti chiediamo la grazia di portare vivamente impresso nel cuore il comandamento principale.
- Te chiediamo la grazia di vivere il secondo comandamento, l'altra tavola della sua santa legge.
- Ti chiediamo la grazia di fare memoria con gratitudine della storia della salvezza nella nostra vita congregazionista e personale.
- Ti chiediamo la grazia di essere sempre riconoscenti alla tua misericordia per il perdono che ci ottieni di volta in volta.
- Ti chiediamo la grazia di non dimenticare le persone che sono vittime della nostra dimenticanza o disattenzione e i nostri fratelli che sono morti nella speranza della risurrezione e che dormono il sonno della pace.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



1. Introduzione

Monizione d'entrata: Ogni realtà porta con sé una promessa: l'aria dispensa ossigeno, l'acqua calma la sete, il suolo dà una base solida per camminare, il vino rallegra il cuore... Ognuno di questi doni si fonda sul potere e sulla cura del Creatore, che è la realtà delle realtà. Nella storia della salvezza, Dio ha dilatato le sue promesse: Egli stesso ci si dona come Vita della nostra vita e come meta della nostra peregrinazione. In Maria, ha anticipato le promesse fatte alla sua Chiesa, a tutti i suoi figli.

Canto.

Saluto liturgico.

Pregiera: Signore e Padre santo, tua hai pronunciato in Cristo un sì irrevocabile a nostro favore. Questa decisione senza ritorno ci libera dall'incertezza e dall'ansietà. Tu non sai disdirti, sei eternamente fedele alle tue promesse e non puoi negare te stesso. Che la tua fedeltà risvegli la nostra illimitata gratitudine e garantisca per noi una fedeltà a tutta prova.

2. Ascoltiamo la parola di Dio

Dt 7, 6-9.12

Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. L'elezione e il favore divino. Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti. Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri.

Silenzio meditativo.

3. Meditiamo con Maria e su Maria

Dio è l'Eterno ed è il Signore della storia. Non è sottomesso al destino, come erano gli dei della religione greca. Nessuna fatalità o necessità domina su di lui. Egli governa tutto: l'universo con le sue innumerevoli galassie, la natura e i suoi processi, la storia con le sue possibilità e le sue vicissitudini e le possibilità che germinano da essa, le generazioni umane. Egli stabilisce i tempi e i momenti dell'orologio astronomico e del nostro calendario storico. Alla sua decisione sovrana compete accorciare il tempo per il bene dei suoi eletti o ampliare lo spazio perché ci convertiamo a lui e siamo il popolo che dà frutto a suo tempo. Quando venne la pienezza dei tempi inviò il suo Figlio nato da donna. Culminerà la sua opera, secondo la sua promessa sottoscritta nella Pasqua di Gesù. In essa radicati, possiamo dirgli: "Ho sperato in te, Signore, non sarò confuso in eterno".

Maria dà credito all'annuncio-promessa che concepirà e darà alla luce un figlio, al momento e secondo il modo stabilito da Dio. La sua fede riposa nella fedeltà di colui che è la Rocca ferma. Ella sa che lo scorrere del tempo non erode la promessa. Giunsero a lei i vari momenti di quella pienezza dei tempi: quello di concepire (al sesto mese dell'annuncio a Zaccaria), quello di renderlo al mondo (il regno di Augusto), quello di presentare il bambino al Tempio (a quaranta giorni dalla sua nascita), quello di salire con lui a Gerusalemme per la Pasqua (dodici anni dopo). Sono misure di un tempo che giunge, che cresce, che trabocca, che colma, che sta.



Testo complementare 1. Sulla fedeltà di Dio basa e si sostiene la nostra. Claret vede esemplificato, questo, nella figura del cane. “Il cane è animale tanto fedele, e compagno così costante del suo padrone, che né la miseria, né la povertà, né le fatiche, né alcun'altra cosa è capace di separarlo da lui. Lo stesso devo fare io: tanto fedele devo essere nel servizio e nell'amore di Dio da poter dire con l'Apostolo che né la morte né la vita, né alcun'altra cosa potrà separarmi. Il cane è più leale di un figlio, più obbediente di un servo, più docile di un bambino. Non solo fa volentieri quello che gli comanda il padrone, ma guarda con attenzione e il suo volto per sapere cosa vuole o desidera per eseguirlo senza aspettare comando, e lo fa con la maggiore prontezza e gioia. Divide col suo padrone anche gli affetto, di modo che è amico degli amici di lui, e nemico dei suoi nemici. Io debbo praticare tutte queste belle qualità nel servizio di Dio, mio amato padrone. Sì, volentieri farò tutto quello che mi comanderà, studierò la sua volontà per compierla, senza attendere di essere comandato; eseguirò con prontezza e gioia tutto quello che disporrà per mezzo dei suoi rappresentanti, che sono i miei superiori. Sarò amico degli amici di Dio, e tratterò i suoi nemici come lui disporrà, latrando contro le loro malvagità, perché desistano (Sant'Antonio Maria Claret, *Autobiografia*, nn. 670-671).

Testo complementare 2. Un areo cadde in un precipizio. Riuscì ad attaccarsi ad un piccolo albero a 300 metri dalle rocce in fondo. Ebbe un'idea: “Dio”, gridò a pieni polmoni. Vi fu silenzio. “Dio, se esiste, salvami ed io crederò in te”. Ancora silenzio. Ma ecco che improvvisamente risuona una voce poderosa: “E' ciò che dicono tutti quando si trovano in difficoltà”. “No, Dio, no”, gridò l'interessato, un poco più speranzoso. “Io non sono come gli altri. Io ho cominciato a credere appena ho udito la tua voce. Salvami e proclamerò il tuo nome sino ai confini del mondo”. “D'accordo” - disse la voce - ti salverò. Lascia questo ramo”. “Lasciare questo ramo?” - gemé il pover'uomo - mi credi completamente matto” (A. de Mello, *Il canto della rana*). Credere o non credere nella promessa: questo è il problema.

4. Preghiamo insieme

Ringraziamo il Signore per gli inizi e la storia della nostra Congregazione e preghiamo per essa e per ciascuno di noi. Rispondiamo:

Per intercessione di Maria, ascolta la nostra preghiera.

- Concedici, Padre, di accomodare il passo della nostra vita congregazionista con il passo della Chiesa universale e delle Chiese particolari.
- Insegnaci a misurare i nostri anni per avere un cuore sensato.
- Concedici di vivere fedelmente il dono e la chiamata di ogni tappa della nostra vita, co me Maria.

- Non permettere che ci chiudiamo nella sterile nostalgia dei “buoni tempi passati” e impariamo ad amare il tempo presente.
- Fa che sappiamo accogliere con gratitudine e responsabilità il dono prezioso e vulnerabile di ogni giorno.
- Donaci un cuore vigile che discerne le venute del Signore e i segni della sua manifestazione nei nostri contesti vitali.
- Rendici coscienti della tua paziente attesa, che ci consente uno spazio per dare frutti di conversione.
- Invia il tuo Spirito perché ci faccia crescere fino a conseguire la maturità in Cristo.

*Altre preghiere si possono aggiungere...
Padre nostro.*

Preghiera conclusiva: Dio e Padre nostro, Signore del cielo e della terra, il Figlio tuo Gesù, pieno di giubilo nello Spirito Santo, ti dette grazie perché avevi rivelato ai semplici la tua limpida e luminosa verità, per nulla confusa dalla doppiezza e dalla sfiducia instillate nel cuore umano dal Tentatore. Ad ogni tramonto, il canto di Maria, la tua umile ancella, ricorda questa verità alla tua Chiesa nella preghiera. Crea in noi, Padre, missionari del tuo vangelo un cuore limpido come il suo, perché ti vediamo, facciamo conoscere il tuo vero volto fra gli uomini e possiamo intonare con gioia in tuo onore questo stesso inno al concludersi della nostra giornata. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione.

Canto finale: Il Magnificat in una qualche sua versione, o altrimenti, un inno al Cuore di Maria.



Dettaglio del Cuore Immacolato di Maria
sull'icona dei Martiri Clarettiani.



MISSIONARI **CLARETTIANI**
IMMACULATI CORDIS MARIÆ FILII

PREFETTURA GENERALE DELLA SPIRITUALITÀ
E DELLA VITA COMUNITARIA

